

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1736-II

AD ORBETELLO: SOLDATO TRASCINATO VIA

DAL DIAVOLO VINCENZINO

Si tratta di una Missione ai soldati della “guarnigione”, richiesta dal Comandante generale dei Presidi. Erano soldati di diverse nazionalità, oltre che italiani. Il loro numero era grandissimo; alla processione finale parteciparono in 10.000, inquadrati a sei per sei. Tra di loro vi erano molti calvinisti, un buon numero dei quali si fecero cattolici alla predicazione del Servo di Dio.

Essendo molto preveggenze, Paolo si era fatto dare in tempo le debite autorizzazioni dal Vescovo e dal S. Ufficio, perché in quella Missione poteva accadere di tutto, come infatti accadde. Lo Zoffoli la definisce “Missione fruttuosissima”.

Ma vediamo qualche episodio caratteristico.

Una notte, ad ora tardissima, si udì un grande chiasso nel quartiere francese del reggimento di Namur. Accorsero numerosi soldati e gente civile, e videro un soldato trascinato via da forza invisibile senza che nessuno potesse dare aiuto alle sue grida. Fu mandato d'urgenza un sergente con alcuni soldati a chiamare il Servo di Dio dove alloggiava.

Bussarono freneticamente:

- P. Paolo, presto venite..., fate presto che il diavolo si porta via un soldato nell'accampamento!...

Balzò dal letto e corse frettolosamente col Crocifisso che portava alla cintola, e vide coi propri occhi quel soldato, terrorizzato, che veniva trascinato da forza invisibile e chiedeva soccorso.

L'Uomo di Dio fece dei precetti al diavolo, e incoraggiò il soldato:

- Non temete, sono qui per voi, basta che vi pentiate dei vostri peccati.

E cercò di infondergli fiducia nell'infinita misericordia di Dio e nei meriti della Passione di Gesù Cristo; e intanto si pentisse dei suoi peccati e rinunciasse a qualsiasi patto che avesse col demonio.

Tutti erano terrorizzati, ma Paolo, tenendosi stretto quel soldato, comandava al demonio di andarsene, finché dovette cedere e lasciare la preda.

Il povero giovane, più morto che vivo, disfatto e impaurito, si reggeva appena in piedi. Il Servo di Dio gli domandò se vedeva ancora il demonio. Gli rispose di no. Ma avendo capito il motivo di quel fatto diabolico, lo esortò a confessarsi la mattina seguente, quando sarebbe ritornato. Intanto gli mise addosso la corona del Rosario per sicurezza. Ma quel soldato era francese, e non riusciva a spiegarsi bene in italiano, così Paolo lo portò dal cappellano francese e lo fece confessare da lui.

Rimase molto obbligato al Servo di Dio; e molti anni dopo a Roma incontrò un religioso Passionista, P. Filippo del SS. Salvatore, e gli manifestò con gratitudine che era lui quel soldato liberato dal demonio ad Orbetello per opera del P. Paolo.

Questo fatto fece grande impressione in tutta la città, oltre che nei soldati. E tutti si affollavano al confessionale del Servo di Dio.

Un altro soldato, ravvedutosi alle prediche del santo, andò a confessarsi da un altro sacerdote ad un confessionale della chiesa di Orbetello, mentre Paolo confessava in sagrestia. Durante la confessione quel soldato si sentì tirare via da una forza invisibile. Spaventato, si aggrappò con tutte le forze al legno del confessionale; ma la forza invisibile che lo tirava era così forte che cominciò a trascinare via per la chiesa anche il confessionale col confessore che c'era dentro... Alle grida chiamarono subito il P. Paolo, che accorse a dare aiuto a quel penitente ed al confessore, terrorizzati per lo spavento. Gli mise addosso la corona del Rosario e, aprendosi il mantello, ve lo mise sotto e lo portò in sagrestia, dove lo rimise in pace con Dio e con se stesso.

Ma poco mancò che la cosa non finisse male!... Quel soldato, sentendosi tanta tranquillità nell'anima, dopo la confessione, per paura di riprenderla, voleva morire subito; aperse una tomba lì in chiesa, e vi si calò dentro... Chiamarono di nuovo il P. Paolo che rimase fuori di sé!..., e gli ordinò di uscire fuori all'istante.

- Ma io voglio morire per andare subito in paradiso!...

- Se avrai giudizio, ci andrai quando sarà tempo!...

- Ma se poi torno ad offendere Dio?

- Insomma ti ordino di uscire fuori all'istante, hai capito?...

Commentando poi la cosa, il Servo di Dio diceva “che gli era costato più a tirarlo fuori dalla sepoltura, che tirarlo fuori dalle mani del diavolo...”

Terminata la Missione, era già all'imbarco per recarsi all'Argentario attraverso la laguna, non essendoci ancora l'attuale diga. Corsero a chiamarlo perché c'era un bambino morto, caduto da una finestra... Paolo non poteva lasciare tutti in quello strazio, senza fare almeno una visita al bambino morto. Tornò indietro e andò dritto sul posto; possiamo immaginarci facilmente lo strazio della mamma e il cordoglio degli altri tutti! Paolo prese il bambino in braccio, in preghiera. Nel silenzio che s'era fatto, il bambino ritornò in vita!... Deposito per terra corse verso la mamma, mentre il Servo di Dio nella confusione del momento, poté allontanarsi quasi inavvertitamente, umile come era, e ritornare alla barca che ancora lo attendeva. Il bambino risuscitato si chiamava Vincenzo Benedetti.

(Proc. Apost. Tarq., f .492).

Tratto da “Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce” di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 94-97.